

Capitale a scuola di danza

Un bel calcione al complesso del brutto anatroccolo in tanti indossano body e scarpette Classica? Certo, ma non solo... C'è anche tango, flamenco, tip tap... Prezzi quasi popolari per i fan di Tersicore un tesserino di iscrizione e 10.000 lire a lezione



I romani amano ballare ma si impegnano poco. E quanto sostiene nell'intervista de "l'Unità" Bob Curtis, uno dei più noti professionisti della danza della capitale. Qui a fianco Nashira Faris ha aperto una scuola di danza del ventre che comincia ad avere un nutrito seguito di adepti. Dopo Parigi anche Roma ama «muovere i fianchi». Nella foto centrale: una ballerina di flamenco e uno di danza italiana.



«Scusi, vuol ballare con me?»

Ricetta andalusa via lo stress a colpi di tacco



Flamenco come memoria di un popolo ama ripetere Isabel Fernandez Garrillo, giuliana andalusa trapiantata in Italia da molti anni. Ma non è detto che la memoria debba essere trasmessa solo da chi è di libere origini, anzi, la piccola scuola «Andalucía» che Isabel ha aperto nel cuore del quartiere Aurelio (a via Madonna del Riposo 90/A) ha già formato un nutrito gruppo di italianiissimi danzatori di flamenco. Le motivazioni che hanno spinto le persone verso questo tipo di danza sono le più varie: c'è chi torna stregato dai ritmi gitani dopo un viaggio in Spagna, chi vuole sfogare a colpi di tacco il proprio stress, chi ha in mente il modello «Gades». A tutti il flamenco offre una chance, purché si entri nel suo spirito fino in fondo. Non è possibile eseguire i passi senza un'attenzione costante, un orecchio attento al cambiamento di ritmo che nella musica spagnola è così frequente. L'espressione verrà data dalla sensibilità di ognuno, sempre però in

un respiro collettivo, un unisono di passi e battiti come una grande onda sonora, ammalata e coinvolgente. E ad approfondire con rigore questa tecnica appassionata si scoprono assonanze profonde con una tradizione collettiva d'immagini e di suoni: Isabel Carrillo ne ha scoperte alcune in un itinerario che lega Spagna e Italia nel passato remoto, all'epoca della dominazione spagnola le cui tracce riecheggiano nei canti siciliani, sardi, campani, persino recenti come «Nun me chiamate cchiù» di Roberto de Simone che fa preciso riferimento alla dominazione spagnola a Napoli o nell'uso della voce di Maria Carta che parte dal plesso solare come i cantori flamencos. «Danzare una, sole o un tango flamenco su musiche o poesie italiane assume così un significato di sintesi emozionale di culture, ancora più intenso in prospettiva del '92, quando spariranno le frontiere tradizionali e la nostra memoria di popolo sarà europea.

Tersicore oggi ha mille volti: parlare di danza a Roma non significa più solo «classica» con le scarpette da punta, ma anche tango, tip tap, flamenco, secondo una tendenza che in questi ultimi anni ha affiancato al genere tradizionale (nel quale si possono comprendere le tecniche di contemporanea come Graham o Cunningham) altri più spigliati ed esotici. Ciò è stata cosa giusta e, in fondo, anche compensatrice dato che la danza classica è per sua natura elitaria e molto snob con quel suo pretendere gambe lunghe e snodabilissime, colli del piede arcuati e una corporatura così «felle» che il solo pensare alla «dita di mantenimento» rende affamato. E poi la danza classica si dovrebbe iniziare da bambini, quando il fisico può adeguarsi a movimenti e alle posizioni «en dehors» che quest'arte, elegante e faticosa richiede. Se rientrate nella categoria «piccola» (9-12 anni) o del mollo «dotato» e volete fortemente seguire questa strada potete rivolgervi all'Accademia di danza, il tempio del

«Non solo classica» è il motto di tante scuole di danza a Roma che negli ultimi anni hanno affiancato i generi più diversi a quelli tradizionali. Assecondando così una voglia di ballo che la danza classica non permetteva a tutti a causa dei suoi rigidi e severi codici di movimento. Una nuova tendenza ha aperto la strada a danze più accessibili. Dal ballo di sala alle danze di folklore, oggi è possibile seguire il corso che ci è più affine per temperamento e doti fisiche. E se vi piace la danza del ventre, a Roma si può imparare anche quella. Novelli Fred Astaire o grintosi Gades, è il vostro momento.

ROSSELLA BATTISTI

classico al quale si accede mediante un esame attitudinale e dove è possibile frequentare il vostro temperamento. Sulla scia di un modello americano e da tempo anche europeo, esistono molti centri che hanno adottato una formula «polivalente» che riunisce corsi diversi sotto un solo tetto. Con un tesserino di iscrizione, il cui prezzo oscilla tra le 5.000 e le 20.000, si possono frequentare le classi desiderate, pagando volta per volta le lezioni (circa 10.000 lire). A tenere i corsi sono spesso gli stessi maestri che si spostano da centro a centro per impartire stage o seminari della loro disciplina. Gli attrezzi del mestiere essenziali richiesti

dalla danza sono perlopiù un body, calze e scarpette di pelle con numerosissimi optional: scialli, scaldamuscoli, fascette, nastri in un'orgia variopinta di colori e accostamenti che i danzatori di lunga data rendono ancora più folkloristica scegliendo amatissime, vecchie calzature bucate o scarpe cenciose (ma comode come il pantofolo). Questa cultura degli stracci assolve in tutta calma, simolare, familiare l'ambiente di studio, ma è una regola che vale solo per i professionisti che possono sfoggiare splendide linee e folgoranti pirouette. Chi inizia, e rischia la parte del brutto anatroccolo, si de-

dichi in primis a un bel look esteriore. Attualissimo è il ritorno al folklore, con una fitta schiera di adepti che si dedicano al flamenco con tanto di nacchere e ventagli, ma anche alla danza nostrana che segnala un risveglio d'interesse per tammurriate e saltarelli amatriciani. Solo moda? Forse; oppure un ritorno alle viscere, la scoperta di una corrente sotterranea che lega le dinamiche delle danze del bacino mediterraneo e che cercheremo di mettere in risalto con brevi interviste. A titolo indicativo vi segnaliamo anche una decina di centri che per tradizioni e particolari caratteristiche sono abbastanza significativi. Crocicchi obbligati per molti danzatori di professione, offrono anche all'utenza più profana la possibilità di avvicinarsi al mondo della danza, sia pure per il breve lasso di tempo di uno stage o in casi d'innamoramento per la materia - per studi intensivi. Con tanta scelta, non aspettate che qualcuno vi chieda: «scusi, permette un ballo?». Iniziate voi, se vi pare. Da subito.

«Una terapia? Pizzica tarantata è la soluzione»



Il trip del folklore passa anche per le danze italiane che mai come oggi hanno goduto di buona popolarità. Nando Citarella, che anni ne è appassionato cultore ed esecutore, dubita che si tratti di una moda passeggera ma nel frattempo accetta volentieri tanti nuovi aficionados nel suo gruppo di studio al Cid, dove le lezioni assumono talvolta un carattere terapeutico. «Sì, perché l'origine di queste danze parte da un'esplosione di gioia, di libertà espressiva durante le feste complice il vino e l'allegria - sottolinea Citarella -. Oppure, come amano dire gli etnomusicologi, come sfogo di repressioni interiori. Così mi capita di parlare con i ragazzi del loro problema prima di iniziare e poi ci scaricano con una bella «pizzica tarantata».

Sida e seduzione, aspetto guerriero e corteggiamento sono gli elementi sui quali si intrecciano quasi tutte le danze popolari e che trovano nella nostra sensibilità moderna una presa sempre attuale, ipnoticamente avvolgente. Ballare, per credere.

Guida ai templi della leggerezza

Iala, via Fracassini 60, tel. 3964984. È il centro polivalente per eccellenza dove dal lunedì al sabato si svolge un fruttuoso mixto di corsi che includono body conditioning e danza del ventre. Rivolto a professionisti ed amatori, il centro possiede anche una biblioteca con libri e dischi sulla danza e sullo spettacolo.

Cid, via S. Francesco di Sales 14, tel. 6868139. D'impostazione più classica, il Cid viene diretto da Francesca Astaldi con grande dedizione. Da qualche anno viene promossa una manifestazione con incontri culturali fra musica e danza alla quale partecipano i boristi del centro.

Centro professionale di danza contemporanea, via del Gesù 37, tel. 6792226-6782894. Di storica memoria, il centro di Elsa Piperno e Joseph Fontana è stato il tempio della tecnica Graham dal quale sono usciti la maggior parte degli esponenti della nuova danza italiana, coreografi e interpreti.

Balletto di Roma, v. Aureliana 177, tel. 626331-6231431. Con un look completamente rinnovato dopo il trasferimento di sede, la scuola di Franca Baroniemi e Walter Zappaloni resta un ottimo trampolino di lancio per chi ha aspirazioni classiche-eccezionali. Ospiti famosi come Robert North transitano spesso di qui.

Centro professionale danza ricerca, via G. da Cassanese 44, tel. 5594315. Daniela Capacci è l'animatrice di questo spazio enorme (la sala misura 12x13) che permette la possibilità di eseguire delle performance. Nella settimana dopo Pasqua vi si svolgerà un'audizione per danzatori aggiunti nella compagnia di contemporaneo diretta sempre dalla Capacci.

Dance Aid, via Pompeo Magno 27, tel. 3580295. In questa curiosa sala fra sacro e profano (capitelli corinzi e mosaici bizantini sul soffitto, lamiere e sbarre d'alluminio) si svolgono lezioni di jazz e contemporaneo. Ad aprile è previsto uno stage dall'11 al 21 con Lindsay Kemp incentrato sul suo particolarissimo stile.

Mtm Teatro Studio, via Garibaldi 30, tel. 5891444-5891637. Deliziosamente situato dietro il fontanone del Gianicolo (varebbe la pena di visitarlo anche solo per questo motivo) lo studio lavora sulla corporeità dell'attore con frequenti stage. Oltre al corso fisso di tip tap, mimodanza e di contemporaneo, dal 1° aprile parte un altro seminario di tango argentino.



Bob Curtis, o l'afrodanza a Roma

Ambedue i maestri sono ospiti del centro stesso di tanto in tanto, Mattox lo è attualmente fino al 7 aprile.

Accademia di danza jazz, via Bartolomeo Cristofari 15, tel. 5571940. Di recente istituzione, l'accademia è diretta da Giacomo Molinari che con Fioriana Valente si fa promotore di numerose iniziative in favore dei danzatori.

Choroneo, via Cesare Balbo 4, tel. 5119429. Associazione culturale assai attenta alle nuove tendenze della danza in Europa che evidenzia in preziosi stage con maestri internazionali. Ad aprile ce n'è uno con Jean Gaudin, coreografo francese assai vivace ed estroso.

Segui Nashira e impari ventre sole e luna

Danza del ventre, ovvero della seduzione: abbiamo chiesto a Nashira Faris, che ne è insegnante e interprete, come mai quest'associazione d'idee sia così immediata.

«Tutte le danze primitive hanno un aspetto erotico. La danza del ventre, poi, è forse una delle danze più antiche, dove il legame fra cerimonia sacra e aspetto estetico è ancora molto forte. «Ventre» come centro di emozioni vitali, dunque, ma anche veicolo di luminosi centri, che possono richiamare il moto dei pianeti (il giro ampio dei fianchi è chiamato del sole, mentre un altro più interno e ondulato è attribuito alla luna) o quello felino degli animali. Qui si applica in pieno il ritorno alle viscere a cui curiosamente la stessa Faris è approdata solo dopo un passaggio attraverso il flamenco e l'afrodanza.

«Siete bravini, ma troppo incostanti»

«Siete bravini, ma troppo incostanti»

Intervista a Bob Curtis gatto magico, maestro senza età Dai ritmi rituali cubani alle danze religiose voodoo «Come vorrei essere più ricco!»

«E' magicamente indelnebile, un corpo flessibile come quello di un gatto, la voce sommessa quasi specchio di serenità interiori più che un maestro, Bob Curtis è un'istituzione», dopo aver speso circa vent'anni d'insegnamento in Italia e aver cresciuto tutta una generazione di danzatori al ritmo battente delle percussioni dell'afrodanza.

«Quando si crede profondamente, se la parte della cultura dove vivi, allora il cervello può creare veramente degli effetti sconvolgenti. Ho visto dei danzatori in preda alla cosiddetta «ossessione» del dio che assumevano movimenti e voci maschili. Nella «danza del serpente» gli indigeni potevano strisciare sulle pareti ricurve del capanno senza cadere. Credevo di avere delle allucinazioni, ma non ho mai voluto approfondire più di tanto la questione...»

«Qual è l'aspetto più pregnante di queste danze?» «La capacità di intrigare, ammalare il pubblico, catturarlo nella trance ipnotica dello spettacolo. E nell'insegnamento, quale eredità vuoi trasmettere?» «Insegnare ai ballerini ad essere, rimanere persone vere. Il successo eventuale non deve far dimenticare il proprio sé, quando si è in palcoscenico bisogna saper comunicare la propria interiorità.»

«Qual è il tuo consueto do- po tanti anni passati in Italia?» «Credo che gli italiani abbiano un grande talento, soprattutto per questo tipo di danza, perché sono estremamente comunicativi, ma mancano di costanza. Inoltre mi sembra che la danza non riesca culturalmente a decollare, forse perché non c'è un aiuto concreto da parte dello Stato che fornisce sovvenzioni troppo basse. Non ci sono grandi incentivi, ancora meno di quando ho iniziato.»

«Cosa rappresenta la danza oggi per te?» «È ancora la cosa principale, talvolta viene prima del mangiare, ma temo di non aver raggiunto esattamente ciò che volevo.»